

BOTTA E RISPOSTA CON... TOM FUSATO DIRETTORE COMMERCIALE BRIO SPA



Della Casa - Direttore, questa emergenza sui coli e il coinvolgimento delle produzioni biologiche nella questione proprio non ci voleva. Quali sono stati gli effetti per Voi che, operando su scala europea, avete certo una visione panoramica della questione?

Fusato - Nelle prime settimane di emergenza il mercato tedesco dell'ortofrutta biologica e quello nord europeo in genere hanno sofferto di una forte contrazione della domanda, ma poi effetti pesanti ci sono stati solo per i prodotti spagnoli, soprattutto in Francia e Germania, e per il cetriolo nel nostro paese. Nella distribuzione moderna nazionale lo stesso pomodoro non è stato coinvolto nella problematica, almeno per quanto ci riguarda.

Della Casa - Ma allora tutta questa crisi sul mercato per mancato assorbimento della domanda è forse figlia della nostra innata capacità di drammatizzare?

Fusato - Come accennavo, in Italia, a parte il cetriolo, dalla settimana 22 a oggi il mercato ha complessivamente tenuto e diversi prodotti hanno avuto interessanti sviluppi mentre altri sono stati sottotono ma per ragioni legate all'offerta e non alla domanda. Dopo l'iniziale difficoltà anche la Germania si è ripresa. Oggi dall'Italia con il bio siamo in difficoltà per l'arrivo anticipato del prodotto tedesco o per forte competizione con i prodotti francesi, non per calo dei consumi. Anche in Francia, come ci dice la nostra controllata, le vendite tengono e alcuni prodotti sono in sviluppo ma la forte dinamica del mercato rende ogni posizione molto precaria e difficile da consolidare.

IL FONDO di Roberto Della Casa

SU PESCHE E NETTARINE CI RISIAMO, MA QUALE È LA NOVITA'?

Su pesche e nettarine avverto dalla stampa, dalle istituzioni e dagli operatori che è in atto un gran fermento, ma lo chiamerei meglio "buridone", che in romagnolo significa grande confusione poco costruttiva. A campagna ormai avviata cerchiamo infatti improbabili rimedi congiunturali ad un male che io ritengo strutturale e oramai, temo, ad uno stadio troppo avanzato per poter essere curato con rimedi blandi ed estemporanei (ben vengano gli aiuti, ci mancherebbe, ma non è la strada). Il CSO ci dice, infatti, che la produzione italiana è in linea con l'anno scorso ma i prezzi all'agricoltore sono già sotto il costo di produzione. La tesi che va per la maggiore è che sia effetto di una congiuntura negativa guidata dagli strascichi dei coli sui consumi interni ed europei, dal freddo in Nord Europa, dalla sovrapposizione del calendario con la Spagna e dalla GDO che non vuole firmare l'accordo interprofessionale. Vi do la mia lettura. I coli in Italia - all'estero non so - c'entrano poco su pesche e nettarine, me lo dicono le analisi condotte sul sottocampione del nostro Monitor Ortofrutta, semmai sui consumatori più influenzabili ne abbiamo qualche beneficio verso la provenienza Spagna come mi conferma Tom Fusato nell'intervista qui sopra (a proposito c'è qualcun altro che ha fatto una qualche ricerca per capire cosa è successo nella testa dei nostri concittadini dopo questa emergenza e studiare il rimedio? Se c'è pubblicherei volentieri i risultati che mi paiono più utili che tesi campate in aria). La Spagna è in effetti in ritardo ma non è un fatto straordinario che i calendari cambino di qualche settimana, non deve generare un'emergenza, né si può contare sul caldo torrido in Norvegia per avere una buona campagna estiva, sono queste le congiunture eccezionali su cui non fare affidamento, non quanto sta accadendo. Sulla GDO sono combattuto, perché è vero che vendono prevalentemente prodotto italiano ma - allora - perché non firmare l'accordo interprofessionale? Spero che le ragioni giuridiche addotte siano valide perché il tema è complesso e non sono in grado di valutare nello specifico. In sintesi concordo con Ambrogio De Ponti sulla necessità di un quadro di regole diverso ma, nessuno lo dice, è il quadro strutturale della nostra peschicoltura che non va e occorre partire in fretta a modificarlo all'interno di un progetto di respiro almeno europeo. Da soli non si fa più nulla!



Per informazioni sulle inserzioni cliccare all'interno degli spazi pubblicitari

Chris White - Eurofruit Magazine - tel +442075013710 - fax +442074986472 - chris@fruitnet.com - www.fruitnet.com

Roberto Della Casa - Università di Bologna e Agroter Sas - tel & fax 0543 035412 - info@italiafruit.net

© Market Intelligence Ltd e Agroter Sas